

UNIVERSITA DEGLI STUDI DI MACERATA
FACOLTA DI BENI CULTURALI
CONSERVAZIONE PREVENTIVA E PROGRAMMATA
DEI BENI CULTURALI
PROF. ARCH. MAURO SARACCO

GUSTAVO GIOVANNONI

I CRITERI FILOLOGICI INTRODOTTI ALLA FINE DELL'800 E PRECISATI SIA PURE SCHEMATICAMENTE IN NUMEROSI DOCUMENTI ELABORATI NEI DIVERSI PAESI EUROPEI COSTITUISCONO L'AMBITO PREVALENTE ENTRO CUI SI ARTICOLA IL DIBATTITO SUL RESTAURO IN EUROPA.

PARALLELAMENTE SI AFFACCIANO SUL DIBATTITO DISCIPLINARE AMBITI DI RICERCA CHE ALLARGANO L'ATTENZIONE VERSO "L'AMBIENTE" DEL MONUMENTO, NON PIU' CONSIDERATO QUINDI COME OPERA ISOLATA MA COME PARTE, ALMENO CONCETTUALMENTE, DI UN INSIEME DI CUI COSTITUISCE L'EPISODIO EMERGENTE, MA AL QUALE E' INSCINDIBILMENTE LEGATO.

L' "AMBIENTE" STESSO POI COSTITUISCE UN "MONUMENTO" IN QUANTO TALE A PRESCINDERE DALLA SUA CONNESSIONE CON SINGOLI EPISODI EMERGENTI

O MONUMENTALI IN SENSO STRETTO. LE DUE ACQUISIZIONI, PUR CONCOMITANTI, PROVENGONO DA AMBITI DIVERSI; IL PRIMO TROVA LE SUE ORIGINI NEGLI STUDI PIONIERISTICI DI URBANISTICA DI CAMILLO SITTE E JOSEPH STUBBEN, IL SECONDO DALLA PENETRAZIONE DELLE POSIZIONI GIA' ESPRESSE DA RUSKIN, MORRIS E PUGIN.

BENCHE' LA PRASSI RIMANGA ATTARDATA SU POSIZIONI SUPERATE, LA DOTTRINA DEL RESTAURO MOSTRA DI RECEPIRE QUESTI ORIENTAMENTI SIN DAI PRIMI DECENNE DEL XX SECOLO, ALLARGANDO, PER COSI' DIRE, IL CONCETTO DI "MONUMENTO" SINO A COMPRENDERVI ANCHE GLI EPISODI DI "ARCHITETTURA MINORE" ED INTRODUCENDO GLI ELEMENTI PER IL FUTURO DIBATTITO SUI "CENTRI STORICI".

IN QUESTA FASE UNA DELLE FIGURE PREMINENTI E' **GUSTAVO GIOVANNONI**, SEGUACE DI CAMILLO BOITO STORICO E CRITICO DELL'ARCHITETTURA.

INTRODUCE LO STUDIO DELLA STORIA DELL'ARCHITETTURA NELLA FORMAZIONE ACCADEMICA DEGLI ARCHITETTI, EVIDENZIANDO L'IMPORTANZA DELLA ANALISI DEI MANUFATTI NON SOLO QUALI

OPERE D'ARTE PLASTICO-DECORATIVE MA
COME ORGANISMI STRUTTURALI,
COMPENDIANDO GLI ASPETTI STILISTICI E
TECNICO COSTRUTTIVI NELLA LORO
SPECIFICITA' DETTATA DAL SINGOLO
MANUFATTO.

UN METODO ANALITICO CHE SI AVVALE
DELLA RICERCA STORICO-DOCUMENTARIA E
DEL MINUZIOSO ESAME DEL MONUMENTO
ANCHE MEDIANTE IL RILIEVO.

RIALLACCIANDOSI AL PENSIERO DEL BOITO,
DI CUI SI FA INTERPRETE E CONTINUATORE,
E SORRETTO DAL NUOVO ORDINAMENTO
DELLE SOPRINTENDENZE, CREATE NEL 1907,
GIOVANNONI ASSUME AUTOREVOLEZZA
SEMPRE MAGGIORE NELL'AMBITO DEL
DIBATTITO ITALIANO AL PUNTO DA FORNIRE
UN CONTRIBUTO ESSENZIALE NELLA
FORMULAZIONE DELLA PRIMA CARTA
INTERNAZIONALE DEL RESTAURO, STILATA
AD ATENE NEL 1931.

LA SUA POSIZIONE POGGIA SUL PENSIERO
BOITIANO, RICONOSCENDO ALL'INDAGINE
STORICA UN RUOLO PREMINENTE
NELL'INDIRIZZARE L'AZIONE RESTAURATIVA.
AMPLIA IL CONCETTO DI MONUMENTO
ESTENDENDOLO ALL'AMBIENTE
CIRCOSTANTE GLI EPISODI EMERGENTI CIOE'

“L'INSIEME DELLE COSE, DI IMPORTANTE
INTERESSE, CHE HANNO VALORE
COLLETTIVO” E CHE DI FATTO
COSTITUISCONO LA PROSA
ARCHITETTONICA DEGLI INSEDIAMENTI
UMANI.

TALE POSIZIONE LO PORTA A PROPORRE
NEGLI INTERVENTI CONDOTTI NEGLI
INSEDIAMENTI STORICI, CHE SI OPERI CON
LA TECNICA DEL “DIRADAMENTO” AL FINE DI
CONTRASTARE GLI SVENTRAMENTI E LE
DEMOLIZIONI DI INTERI ISOLATI OPERATI IN
NOME DELL'ADEGUAMENTO DELLA CITTA'
STORICA ALLE NUOVE ESIGENZE DI
SVILUPPO URBANO ED INFRASTRUTTURALE.
IN GENERALE LA SUA POSIZIONE APPARE
CONTRASSEGNA DA UN CERTO
PRAGMATISMO E PUR RICONOSCENDO
NELLA “MATRICE BOITIANA” IL CRITERIO
UFFICIALE CUI RIFERIRSI PER LA
CONDUZIONE DEI RESTAURI, CONSIDERATI
COME “OPERAZIONI SCIENTIFICHE” VOLTE A
CONSERVARE IL MONUMENTO ED IL SUO
AMBIENTE, RICONOSCE LA DIFFICOLTA' DI
RICONDURRE TUTTA L'ATTIVITA' SULLE
PREESISTENZE AD UNA “UNIFORMITA' DI
CRITERI” , VISTA LA COMPLESSITA' DELLA
MATERIA.

UNA POSIZIONE DI MEDIAZIONE, QUINDI TRA LE RAGIONI DELLA CONSERVAZIONE DI MATRICE ARCHEOLOGICA E LE TENDENZE DEL RIPRISTINO STILISTICO SEMPRE PRESENTI NELLA PRASSI RESTAURATIVA DEL PERIODO.

•NELLA POSIZIONE DEL G. SI INTRAVEDE IL TENTATIVO DI CONTEMPERARE LE RAGIONI "DELL'ARTE" E QUELLE DELLA "STORIA" NEL RISPETTO DI OPERE E CONTESTI.

UNO SVILUPPO QUINDI DELLA TENDENZA "FILOLOGICA" CONTRASSEGNA TO DALLA CONSAPEVOLEZZA, SEMPRE MAGGIORE, DEL DIVARIO ESISTENTE TRA "ORIGINALE E COPIA" CHE LO PORTA A RACCOMANDARE "IL MINIMO INTERVENTO DI AGGIUNTA".

IN SOSTANZA LA SUA POSIZIONE PUO' ESSERE RIASSUNTA NEI SEGUENTI PUNTI:

- **PREFERENZA PER OPERE DI MANUTENZIONE, DI RIPARAZIONE E DI CONSOLIDAMENTO**
- **DISTINZIONE TRA "MONUMENTI MORTI E VIVENTI": I PRIMI NON PIU' IN USO I SECONDI CHE OPPORTUNAMENTE DOVRANNO ESSERE "RIUTILIZZATI" CON UNA DESTINAZIONE D'USO NON TROPPO DIVERSA DALLA PRIMITIVA**
- **ELENCO DI 5 CLASSI DI LAVORI: CONSOLIDAMENTI, RICOMPOSIZIONI, LIBERAZIONI, COMPLETAMENTO, INNOVAZIONE.**

ANCHE PER GIOVANNONI SI RISCONTRA UN DIVARIO TRA LE TESI PROMOSSE E LA SUA ATTIVITA' DI RESTAURATORE CARATTERIZZATA PER LO PIU' DA INTERVENTI DI RIPRISTINO E DI INNOVAZIONE

CARTA DEL RESTAURO DI ATENE 1931

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI ATENE SUL TEMA DELLA "CONSERVAZIONE DEI MONIMENTI D'ARTE E DI STORIA" ORGANIZZATA DAL **OFFICE INTERNATIONAL DES MUSEES** DI PARIGI E **DALL'ISTITUTO DI COOPERAZIONE INTELLETTUALE**, DIPENDENTE DALLA SOCIETA' DELLE NAZIONI, EBBE IN G. GIOVANNONI UNO DEI SUOI PIU' IMPORTANTI PROMOTORI.

VI PARTECIPARONO I MAGGIORI ESPONENTI DELLA CULTURA RESTAURATIVA EUROPEA.

LE RELAZIONI MISERO IN EVIDENZA I DIFFERENTI INDIRIZZI PRESENTI NELLE REALTA' CULTURALI DELLE DIVERSE NAZIONI, CON OSCILLAZIONI CHE ANDAVANO DA PRINCIPI OTTOCENTESCHI PROPRI DEL RIPRISTINO STILISTICO SINO ALLE PIU' MODERNE POSIZIONI "SCIENTIFICO-FILOLOGICHE", PER LO PIU' PROMOSSE DALLA "SCUOLA" ITALIANA.

QUESTE ULTIME PREVALSERO, PER COSI' DIRE, NELLA STESURA DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO, ARTICOLATO IN DIECI PUNTI, OVE SINTETICAMENTE VENGONO ESPUNTI I RIPRISTINI STILISTICI, SI PONE IN EVIDENZA LA NECESSITA' DEL RISPETTO DELL'INTORNO AMBIENTALE DEL MONUMENTO, SI RICHAMA L'IMPORTANZA

DELLA MANUTENZIONE ASSIDUA E DELLA DIVULGAZIONE DELLE CONOSCENZE ACQUISITE NEI DIVERSI INTERVENTI EFFETTUATI.

LA CARTA DI ATENE SI RIVERBERA IMMEDIATAMENTE NEL DIBATTITO ITALIANO TANTO CHE NEL 1931 IL CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITA' E LE BELLE ARTI PRODUCE LA CARTA DEL RESTAURO ITALIANA, CON LO SCOPO DI UNIFORMARE I CRITERI DI INTERVENTO DELLE SOPRINTENDENZE E FORNIRE INDICAZIONI OGGETTIVE AGLI OPERATORI LIBERI PROFESSIONISTI.

LE INDICAZIONI DELLA CARTA CONTENGONO SOSTANZIALMENTE GLI ASSUNTI DELLE TESI FILOLOGICHE-SCINTIFICHE, OVE GLI INTERVENTI EBBONO DISCENDERE DA UNA ACCURATA RICERCA STORICO-DOCUMENTARIA E DAL RILIEVO E CONOSCENZA MINUZIOSA DEL MANUFATTO, NONCHE' DALLA NECESSITA' DEL CONSOLIDAMENTO DA REALIZZARE SENZA ALTERARE L'IMMAGINE DEL MANUFATTO.

UNO DEI PUNTI DI MAGGIOR IMPORTANZA E' QUELLO CHE PREVEDE LA CONSULTAZIONE DELLE SOVRINTENDENZE E LA LORO AUTORIZZAZIONE PER TUTTI GLI INTERVENTI EFFETTUATI SU EDIFICI MONUMENTALI, CERCANDO COSI' DI CONTENERE SOLUZIONI DISINVOLTE E FANTASIOSE.

ALCUNE INDICAZIONI RISULTANO CONTRADDITTORIE.

NEL 1938 VIENE EMANATA DALLA DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI LA CIRCOLARE "ISTRUZIONI PER IL RESTAURO DEI MONUMENTI" CHE SANCISCE ULTERIORMENTE L'UFFICIALITA' RAGGIUNTA IN ITALIA DALLE INDICAZIONI DELLA CARTA DEL 1931.

SARANNO POI PROMULGATE NEL 1939 LE DUE LEGGI FONDAMENTALI SULLA TUTELA DELLE COSE DI INTERESSE ARTISTICO E STORICO E DI PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI (1089/39 E 1497/39) CHE RIMARRANNO IN VIGORE SINO AL 1999.

ANCORA NEL 1938 VIENE FONDATA A ROMA L'ISTITUTO CENTRALE PER IL RESTAURO AD OPERA DI CESARE BRANDI.

RESTAURI TRA LE DUE GUERRE

ANCHE DOPO LA CONFERENZA DI ATENE ED IL RECEPIMENTO DELLE INDICAZIONI IVI CONTENUTE DA PARTE DEGLI ORGANI ITALIANI PREPOSTI ALLA TUTELA, LA PRATICA OPERATIVA RIMANE ATTARDATA SU POSIZIONI OTTOCENTESCHE E NEI CASI MIGLIORI L'APPLICAZIONE DI CRITERI FILOLOGICI PORTA A PRIVILEGIARE LA "FACIES" PIU' ANTICA DELLA FABBRICA A DISCAPITO DELLE "AGGIUNTE" PIU' RECENTI; IN PARTICOLARE LE REDAZIONI "BAROCHE", RITENUTE DALLA CRITICA D'ARTE MENO ACCORTA FRUTTO DI EPOCA DECADENTE, VENNERO DI SOVENTE RIMOSSE, DISATTENDENDO LE INDICAZIONI DELLA CARTA. ESEMPLARI IN TEL SENSO GLI INTERVENTI SU S. SABINA E S. GIORGIO AL VELABRO A ROMA CONDOTTI DAL MUNOZ.

IN SOSTANZA IL CRITERIO "FILOLOGICO" NELLE APPLICAZIONI MENO AVVEDUTE SI TRADUCE IN UNA OPERAZIONE STORICO-CRITICA EFFETTUATA SUL MONUMENTO, DESTINATA A FORNIRE UNA "LETTURA ORIENTATA" DEL TESTO ARCHITETTONICO SULLA BASE DI CONVINZIONI E PREDILEZIONI STORIOGRAFICHE, FIGURATIVE ED IDEOLOGICHE, PERPETRANDO IN TAL MODO REGOLE E COMPORTAMENTI PROPRI DEL XIX SECOLO. ALTRA PRASSI CRITICABILE E' QUELLA DEL TRATTAMENTO DELLE "AGGIUNTE" IN FORME SEMPLIFICATE, CHE SE PRODUCE BUONI RISULTATI IN INTERVENTI CIRCOSCRITTI,

DIVIENE NEFASTA OVE UTILIZZATA IN INTERVENTI ESTESI, NEI QUALI APPARE ESERCIZIO BANALIZZANTE E SEMPLIFICATIVO CHE IMPEDISCE APPROFONDIMENTI PROGETTUALI NECESSARI A RISOLVERE DIFFICILI NODI FIGURATIVI.

TRA LE FIGURE PIU' IMPORTANTI DEL PERIODO SI RICORDANO:

AMBROGIO ANNONI E GINO CHIERICI.

UNA NOTAZIONE A PARTE DEVE ESSERE FATTA PER LA CONDUZIONE DEI RESTAURI ARCHEOLOGICI OVE GIA' DEL PRIMO DECENNIO POST UNITARIO L'ITALIA SI ERA DOTATA DI UNA RETE DI ORGANISMI PERIFERICI ATTI A SVOLGERE AZIONI DI TUTELA E DI INDIRIZZO PER L'ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI SU MANUFATTI ARCHEOLOGICI. NEL 1865 IL MINISTRO DELLA P.I. INVIA UNA CIRCOLARE IN CUI IMPARTISCE AGLI ORGANI PERIFERICI INDICAZIONI OPERATIVE OMOGENEE.

NEL 1875 CON LA COSTITUZIONE DELLE DIREZIONE CENTRALE DEGLI SCAVI E DEI MUSEI DEL REGNO, SONO PRECISATI L'ASSETTO CENTRALE E PERIFERICO DEL SERVIZIO ARCHEOLOGICO, VENGONO EMANATE NELLO STESSO ANNO LE "ISTRUZIONI" PER LA CONDUZIONE DEGLI

INTERVENTI DI RESTAURO ARCHEOLOGICO:

“ QUALSIASI PEZZO DI MARMO, PIETRA CHE MOSTRI DI ESSERE STATO DIVELTO DAL POSTO PRIMITIVO SARA' IMMEDIATAMENTE RICOLLOCATO””NON SI INTENDERA' PER RESTAURO SE NON LA SOLA OPERA NECESSARIA AD IMPEDIRE LA DISTRUZIONE DEL MONUMENTO SCOPERTO”.

IN QUESTA BREVE AFFERMAZIONE SI NOTA LA DIFFERENZA CHE CARATTERIZZA IL RESTAURO ARCHEOLOGICO DOVE PREVALE LA VALENZA STORICA DEL MONUMENTO CHE ESPUNGE QUINDI QUALSIASI TENTATIVO DI RISTABILIMENTO DELL'INTEGRITA' E DELL'UNITA' DI STILE DELLO STESSO, OPERANDO QUINDI AI FINI CONSERVATIVI E PER ANASTILOSIS.

FINALITA' CHE RIMANGONO PIUTTOSTO STABILI NEL TEMPO, PUR CON AFFINAMENTI TECNICI, IMPIEGO DEI NUOVI MATERIALI E SOLUZIONI PER IL TRATTAMENTO DELLE LACUNE E DELLA REINTEGRAZIONE DI PARTI.

ORIENTAMENTI DIVERSI SONO PRESENTI NELLE REALTA' NAZIONALI, PUR ALL'INTERNO DI QUESTO QUADRO DI RIFERIMENTO PIUTTOSTO STABILE.

DAL DOPOGUERRA AL DIBATTITO ATTUALE

LA VERIFICA INSODDISFACENTE DELLE TESI FILOLOGICO-SCIENTIFICHE EFFETTUATA NELL'AMBITO DELLA RICOSTRUZIONE POST BELLICA, DETERMINA DELLE ULTERIORI RIFLESSIONI NEL CAMPO DISCIPLINARE CHE DEFINISCONO LA NECESSITA' DI SUPERARE IL CONFINE DEFINITO DAL DATO STORICO INSUFFICIENTE AD INDIRIZZARE L'AZIONE RESTAURATIVA OVE QUESTA “INVADE” ANCHE IL CAMPO DELLA “CREAZIONE”, NECESSITATA DALLA ESIGENZA DI FORNIRE ALL'OPERA UNA “NUOVA UNITA' ESTETICA”. IN QUESTA DIREZIONE SI ESPRIME SIA AGNOL DOMENICO PICA CHE ROBERTO PANE, IL QUALE APRE NUOVAMENTE, ANCHE SE CON PRESUPPOSTI DIVERSI, LA PRATICA DEL RESTAURO AL GIUDIZIO CRITICO, QUALE STIMOLO GUIDA E VINCOLO AL GUSTO ED ALLA FANTASIA NECESSARIA ALLA “CREAZIONE” DELLA NUOVA “UNITA' ESTETICA”.

L'APERTURA DEL PANE E DEL PICA VIENE RIPRESA DAL BONELLI IN NUMEROSI SCRITTI E SISTEMATIZZATA NELLA VOCE “RESTAURO” DELLA ENCICLOPEDIA UNIVERSALE DELL'ARTE, DOVE AFFERMA:

CHE IL SOLO INTERVENTO TESTIMONIALE E' INSUFFICIENTE A CARATTERIZZARE UN'OPERA IN QUANTO " L'OPERA ARCHITETTONICA NON E' SOLO DOCUMENTO MA SOPRATTUTTO UN ATTO CHE NELLA SUA FORMA ESPRIME TOTALMENTE UN MONDO SPIRITUALE". FATTA QUESTA PREMESSA L'AUTORE ASSEGNA AL "VALORE ARTISTICO" PREVALENZA ASSOLUTA RISPETTO AGLI ALTRI ASPETTI E CARATTERI DELL'OPERA, DEFINENDO COME PRIMO SCOPO DEL RESTAURO " LA REINTEGRAZIONE E LA CONSERVAZIONE DEL VALORE ESPRESSIVO DELL'OPERA", PER RECUPERARNE "LA VERA FORMA COMPIUTA" ELIMINANDO QUANTO LA DETURPI O LA SFIGURI E RICOMPONENDO LE PARTI MANCANTI ATTRAVERSO UN ATTO DI FANTASIA CRITICAMENTE CONTROLLATO (restauro critico).

LA POSIZIONE DEL BONELLI, AVVERSA ANCHE DAL PANE, RIAMMETTE, SE PUR CON PRESUPPOSTI DIVERSI, LA PRATICA DELLA ELIMINAZIONE DELLE "SUPERFETAZIONI" E DELLE REINTEGRAZIONI "FANTASIOSE" E NONOSTANTE I NUMEROSI "DISTRINGUO" INTRODOTTI DAI SUOI SUCCESSORI, TENDE PERICOLOSAMENTE A RIAFFERMARE, QUANTOMENO NELLA INTERPRETAZIONE DEI MENO ACCORTI, POSTULATI PROPRI DELLE POSIZIONI OTTOCENTESCHE, ED APPARENTEMENTE SEMBRA NEGARE O SOTTOVALUTARE LA CONSISTENZA MATERICA

DELLA FABBRICA COME ELEMENTO INELUDIBILE DELLA AUTENTICITA' DELL'OPERA.

LA DICOTOMIA TRA ISTANZA STORICA ED ISTANZA ESTETICA, CHE PERVADE IL DIBATTITO SUL RESTAURO, SARA' AMPIAMENTE TRATTATA E SISTEMATIZZATA DA CESARE BRANDI NELLA SUA TEORIA DEL RESTAURO, CHE RAPPRESENTA A TUTT'OGGI UNO DEI CONTRIBUTI PIU' ORGANICI SULLA DISCIPLINA DEL RESTAURO.

PUNTI FONDAMENTALI DELLA TEORIA DI CESARE BRANDI:

- **DEF. RESTAURO: IL RESTAURO COSTITUISCE IL MOMENTO METODOLOGICO DEL RICONOSCIMENTO DELL'OPERA D'ARTE NELLA SUA CONSISTENZA FISICA E NELLA DUPLICE POLARITA' ESTETICA E STORICA IN VISTA DELLA SUA TRASMISSIONE AL FUTURO**
- **PRIMO ASSIOMA: SI RESTAURA SOLA LA MATERIA DELL'OPERA D'ARTE**
- **SECONDO PRINCIPIO: IL RESTAURO DEVE MIRARE AL RISTABILIMENTO DELL'UNITA' POTENZIALE DELL'OPERA D'ARTE, PURCHE' CIO' SIA POSSIBILE SENZA COMMITTERE UN FALSO ARTISTICO O UN FALSO STORICO E SENZA CANCELLARE OGNI TRACCIA DEL SUO PASSAGGIO NEL TEMPO.**

LA MATERIA DELL'OPERA D'ARTE IN RELAZIONE AL RESTAURO:

- LA MATERIA RAPPRESENTA CONTEMPORANEAMENTE IL TEMPO ED IL LUOGO DELL'INTERVENTO DI RESTAURO
- FENOMENOLOGICAMENTE E SOTTO TALE ASPETTO LA MATERIA SI OSTENDE COME "CIO' CHE SERVE ALL'EPIFANIA DELL'IMMAGINE"
- IN QUANTO TALE LA MATERIA SI SDOPPIA IN STRUTTURA ED ASPETTO
- L'ESSERE PREVALENTEMENTE ASPETTO O STRUTTURA SARANNO DUE FUNZIONI DELLA MATERIA DI CUI L'UNA NON CONTRADDIRA' NORMALMENTE L'ALTRA, SENZA CHE CON CIO' POSSA ESCLUDERSI UN CONFLITTO
- UN TALE CONFLITTO, COME GIA' PER L'ISTANZA ESTETICA IN CONTRASTO CON L'ISTANZA STORICA, NON POTRA' ESSERE RISOLTO CHE CON LA PREMINENZA DELL'ASPETTO SULLA STRUTTURA, OVE NON POSSA VENIRE CONCILIATO ALTRIMENTI.

L'UNITA' POTENZIALE DELL'OPERA D'ARTE

- IL CONCETTO DI UNITA' CUI E' NECESSARIO RIFERIRSI PER DEFINIRE I LIMITI DEL RESTAURO
- UNITA' CHE SPETTA ALL'INTERO E NON UNITA' CHE SI RAGGIUNGE NEL TOTALE, QUINDI L'OPERA D'ARTE COME UN INTERO E NON COME UN TOTALE.
- L'UNITA' DI CUI GODE L'OPERA D'ARTE, FA SI' CHE QUESTA NON POSSA ESSERE CONSIDERATA COME COMPOSTA DA PARTI
- QUESTA UNITA' NON PUO' ESSERE EQUIPARATA ALL'UNITA' ORGANICO FUNZIONALE DELLA REALTA' ESISTENZIALE

DONDE DISCENDONO DUE COROLLARI :

- 1- L'OPERA D'ARTE, NON CONSTANDO DI PARTI, SE FISICAMENTE FRANTUMATA, DOVRA' CONTINUARE A SUSSITERE POTENZIALMENTE COME UN TUTTO IN CIASCUNO DEI SUOI FRAMMENTI E QUESTA POTENZIALITA' SARA' ESIGIBILE IN UNA PROPOSIZIONE DIRETTAMENTE CONNESSA ALLA TRACCIA FORMALE SUPERSTITE, IN OGNI FRAMMENTO, ALLA DISGREGAZIONE DELLA MATERIA
- 2- SE LA FORMA DI OGNI SINGOLAOPERA D'ARTE E' INDIVISIBILE, OVE MATERIALMENTE L'OPERA RISULTI DIVISA, SI DOVRA' CERCARE DI SVILUPPARE LA POTENZIALE UNITA' ORIGINARIA CHE CIASCUNO DEI FRAMMENTI CONTIENE, PROPORZIONALMENTE ALLA SOPRAVVIVENZA FORMALE SUPERSTITE IN ESSI.

IL TEMPO RIGUARDO ALL'OPERA D'ARTE E AL RESTAURO

- E' VERITA' ACQUISITA CHE UNA DISTINZIONE DELLE ARTI NEL TEMPO E NELLO SPAZIO, E' DISTINZIONE PROVVISORIA ED ILLUSORIA, IN QUANTO TEMPO E SPAZIO COSTITUISCONO LE CONDIZIONI FORMALI A QUALSIASI OPERA D'ARTE E SI RITROVANO STRETTAMENTE FUSI NEL RITMO CHE ISTITUISCE LA FORMA
- TUTTAVIA IL TEMPO SI INCONTRA NELL'OPERA, OLTRE CHE COME STRUTTURA DEL RITMO , NEL CAMPO FENOMENOLOGICO, IN TRE MOMENTI DIVERSI :

● IN PRIMO LUOGO COME DURATA
DELL'ESTRINSECAZIONE DELL'OPERA COME
FORMULATA DALL'ARTISTA

● IN SECONDO LUOGO COME INTERVALLO
INTERPOSTO TRA LA FINE DEL PROCESSO
CREATIVO ED IL MOMENTO IN CUI LA NOSTRA
COSCIENZA ATTUALIZZA IN SE' L'OPERA D'ARTE

● INFINE COME ATTIMO DI QUESTA FULGORAZIONE
DELL'OPERA D'ARTE NELLA COSCIENZA

• IL RESTAURO DEVE INTENDERSI COME UNA
AZIONE CHE SI ESPLICA, UNA VOLTA PRODOTTE LE
CONDIZIONI NECESSARIE, IN UNA DI QUESTE 3 FASI
TEMPORALI; L'INICO MOMENTO LEGITTIMO IN CUI
PUO' ESPLICARSI E' QUELLO DEL PRESENTE
STESSO DELLA COSCIENZA RIGUARDANTE, PER
DIRSI LEGITTIMO QUINDI NON DOVRA' PRESUMERE
NE' IL TEMPO COME REVERSIBILE, NE'
L'ABOLIZIONE DELLA STORIA ED ESAURIRSI NEL
PROCESSO DI TRASMISSIONE DELL'OPERA AL
FUTURO.

IL RESTAURO PREVENTIVO

“L'OPERA D'ARTE, DAL MONUMENTO ALLA
MINIATURA RISULTA ...COMPOSTA DA UN
CERTO NUMERO E QUANTITA' DI MATERIA, CHE
NEL LORO COLLEGAMENTO, E PER UN
IMPRECISATO E IMPRECISABILE CONCORSO DI
CIRCOSTANZE E DI AGENTI SPECIFICI,
POSSONO SUBIRE ALTERAZIONI DI VARIO
GENERE CHE, NOCIVE ALL'IMMAGINE, ALLA
MATERIA O AD AMBEDUE, DETERMINA GLI
INTERVENTI DI RESTAURO”.

“.....IL COMPORTAMENTO DELL'INDIVIDUO CHE
RICONOSCE L'OPERA D'ARTE COME TALE
IMPERSONA Istantaneamente LA
COSCIENZA UNIVERSALE, A CUI E' DEMANDATO
IL COMPITO DI CONSERVARE E TRASMETTERE
L'OPERA D'ARTE AL FUTURO”.

“QUESTO COMPITO.....SI PONE COME
IMPERATIVO CATEGORICO AL PARI DI QUELLO
MORALE E IN QUESTO STESSO PORSI COME
IMPERATIVO DETERMINA L'AREA DEL
RESTAURO PREVENTIVO, COME TUTELA,
REMOZIONE DI PERICOLI, ASSICURAZIONE DI
CONDIZIONI FAVOREVOLI.”

GLI ORIENTAMENTI DEL SECONDO DOPOGUERRA

UNA FIGURA PREMINENTE DEL PANORAMA ITALIANO DEL SECONDO DOPOGUERRA, NELL'AMBITO DEL DIBATTITO SUL RESTAURO, E' **PIERO SANPAOLESI**, DOCENTE A FIRENZE ED ATTIVO NELLE ISTITUZIONI DI TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO.

L'IMPOSTAZIONE DEL SANPAOLESI PONE IN EVIDENZA CHE I CAPOSALDI DELL'AZIONE RESTAURATIVA SONO ESSENZIALMENTE DUE: UNA ATTIENE AI PROBLEMI DI "CRITICA ARCHITETTONICA" (e quindi conoscenza storica e sensibilità creativa) L'ALTRO RIGUARDA I PROCEDIMENTI TECNOLOGICI E LE CAPACITA' DI UTILIZZARLI NELLA MANIERA PIU' ADEGUATA.

LA SUA ELABORAZIONE TEORICA E' COMUNQUE RIVOLTA ALL'AFFERMAZIONE DELLA INTANGIBILITA' DELLA FABBRICA, QUANTOMENO TENDENZIALMENTE, E QUINDI ALLA SUA CONSERVAZIONE INTESA COME PERMANENZA DI MATERIALI, SUPERFICI E DI TUTTI GLI ELEMENTI CHE NE DETERMINANO L'AUTENTICITA'.

IN TALE VISIONE L'AZIONE DI RESTAURO PUO' ESSERE CONDOTTA SOLO SE IN GRADO DI MANTENERE TALE COMPLESSITA' DI "TESTIMONIANZE MATERIALI" ED IN CASO CONTRARIO DEVE ESSERE RIMANDATA, ATTUANDO I SOLI PROVVEDIMENTI ATTI A SCONGIURARE POSSIBILI ULTERIORI DEGRADAZIONI DEL TESTO MONUMENTALE, IN ATTESA DI UNA MIGLIORE COMPrensIONE DEI PROBLEMI E/O DI TECNICHE ADEGUATE A RISOLVERLI. UNA POSIZIONE CHE ANTICIPA LE TESI CONSERVATIVE PIU' INTRANSIGENTI DELLA FINE DEL XX SECOLO E CHE METTE NUOVAMENTE IN RISALTO L'IMPORTANZA DELLA "MATERICITA'" DEL MANUFATTO E NATURALMENTE DI TUTTI GLI STRUMENTI DIAGNOSTICI E DI RICERCA IN GRADO DI FORNIRE DATI CERTI, SCIENTIFICAMENTE COMPARABILI ED ANALIZZABILI, SULLA STATO DI "SALUTE" DEL MANUFATTO, DELLE SUE PARTI E DEI SUOI MATERIALI. UNO SPOSTAMENTO QUINDI DEL RESTAURO DAL CAMPO, PER COSI' DIRE, DELL'ARTE A QUELLO DELLA SCIENZA. IL DIBATTITO PIU' RECENTE E CONTEMPORANEO E' SEMPRE

RICONOSCONO IN MODO INEQUIVOCABILE L'ASPETTO "SCIENTIFICO" DEGLI APPARATI CONOSCITIVI DA IMPIEGARSI NELLA FASE PREVENTIVA A QUALSIASI INTERVENTO DI RESTAURO, PONENDO IN RISALTO, PUR CON DISTINGUO AFFERENTI ALLE DIVERSE "MATRICI" DI PENSIERO DISCIPLINARE, LE FINALITA' SOSTANZIALMENTE CONSERVATIVE DELL'AZIONE RESTAURATIVA, DA ATTUARSI QUINDI CON METODOLOGIE E TECNICHE IN GRADO DI CONSEGUIRE TALE FINALITA'.

DAL RESTAURO URBANO ALLA DEFINIZIONE DELLA CARTA DEL RISCHIO (breve disamina)

INTRODUZIONE DEL CONCETTO DI "AMBIENTE" DEL MONUMENTO NELLE POSIZIONI DI GIOVANNONI, CON IMPORTANTI ANTICIPAZIONI GIA' NEL PENSIERO DI MAX DWORAK.

RECEPIMENTO NELLA CARTA DI ATENE DEL 1931 DEI PRINCIPI DI "ATTENZIONE" NEI CONFRONTI DELL'AMBIENTE STORICO COSTRUITO

PRIMI PIANI "SPERIMENTALI" CHE METTONO IN ATTO IL "METODO DEL DIRADAMENTO" DEL GIOVANNONI (quartiere rinascimento Roma

1919/1931 – Piano di Bari 1930).

IL PERIODO BELLICO DETERMINA UNA CESURA NEL DIBATTITO E NELLA SPERIMENTAZIONE CHE RIPRENDERA', CON PRESUPPOSTI DIVERSI NEL DOPOGUERRA. I PROBLEMI DELLA RICOSTRUZIONE IMPONGONO RIFLESSIONI CHE COINVOLGONO ANCHE ALTRI AMBITI DISCIPLINARI, PRIMO FRA TUTTI IL SETTORE DELL'URBANISTICA, COMMISURANDOSI CON I TEMI DELL'ESPANSIONE URBANA DETTATI DALLO SVILUPPO ECONOMICO DEL DOPOGUERRA. TEMATICHE DERIVANTI DALLA SOLUZIONE DELLE "LACUNE URBANE" CAUSATE DAI BOMBARDAMENTI E DALL'AMBIENTAMENTO DELL'ARCHITETTURA MODERNA, SONO PRESENTI NEL DIBATTITO CHE SI APRE SUI "CENTRI STORICI", CHE IN QUESTO PERIODO RAPPRESENTA UNO DEI PROBLEMI PIU' DIBATTUTI.

IL PRIMO DOCUMENTO ORGANICO SU QUESTI ASPETTI E' LA CARTA DI GUBBIO DEL 1960 CHE AFFRONTA IL PROBLEMA DEL RESTAURO A SCALA URBANA LEGANDOLO INDISSOLUBILMENTE ALLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA (Giuseppe Astengo-Antonio Cederna – Giuseppe Manieri Elia)

NELLA CARTA VENGONO RIGETTATI I PRINCIPI DELLA DEMOLIZIONE E DEL DIRADAMENTO, DELL'ISOLAMENTO, DEL RIPRISTINO STILISTICO E MIMETICO E DELL'AMBIENTAMENTO, PER INTRODURRE ALL'INTERNO DEI CENTRI STORICI IL NUOVO PRINCIPIO DEL "RISANAMENTO CONSERVATIVO", IN FUNZIONE DELLA STRUTTURA SOCIALE DELLE POPOLAZIONI.

UN PRINCIPIO CHE PONEVA IN EVIDENZA LA FUNZIONE SOCIALE DEGLI INTERVENTI E SANCIVA IL DIRITTO DELLE FASCE DI POPOLAZIONE PIU' DEBOLI ALLA PERMANENZA NEI QUARTIERI CHE GIA' OCCUPAVANO, CERCANDO QUINDI DI CONTRASTARE LA TENDENZA ALL'ESPULSIONE DETTATA DALLE LOGICHE DI MERCATO LEGATE ALLA "RENDITA DI POSIZIONE".

ERANO AMMESSI INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO, L'ELIMINAZIONE DI "SUPERFETAZIONI" RECENTI, LA RICOMPOSIZIONE FUNZIONALE DI UNITA' IMMOBILIARI; SI INTRODUCONO VINCOLI DI INEDIFICABILITA' ED INTANGIBILITA'.

IL TEMA DEI CENTRI STORICI VENNE AFFRONTATO POI NELLA CARTA INTERNAZIONALE DI VENEZIA DEL 1964.

IL DOCUMENTO SI CARATTERIZZA PER LA CONSONANZA AI POSTULATI RICONDUCIBILI AL RESTAURO FILOLOGICO-SCIENTIFICO, RIPERCORRENDO CON CIRCOSPEZIONE LE

IMPOSTAZIONI DELLA CARTA DI ATENE DEL 1931. SI EVIDENZIA IL PASSAGGIO IN CUI IL MONUMENTO NON PUO' ESSERE CONSIDERATO SEPARATAMENTE E QUINDI LA SUA CONSERVAZIONE E' CONSERVAZIONE DELL'AMBIENTE MONUMENTALE DA ATTUARSI IN FORMA ATTIVA ED INTEGRATA ALLA VITA SOCIALE. LE FORMULAZIONI DELLA CARTA (mediazione tra le diverse posizioni sul restauro presenti in Europa e flessibilità normativa con ampia discrezionalità verso la pratica restaurativa) TROVANO AMPIO CONSENSO E DIFFUSIONE.

UNO DEI PUNTI SALIENTI, IN RELAZIONE AL TEMA DELLA "CONSERVAZIONE PROGRAMMATA", E' L'INTRODUZIONE DELLA PRATICA DELLA "MANUTENZIONE SISTEMATICA" DA ANTEPORRE AL RESTAURO VISTO COME "EXTREMA RATIO".

PIU' ARTICOLATO ED INCISIVO E' IL DOCUMENTO DEL 1972 EMESSO DAL M.P.I. ITALIANO CONOSCIUTO COME CARTA DEL RESTAURO DEL 1972 (vedi Brandi).

IL PRINCIPALE ELEMENTO INNOVATIVO DELLA CARTA E' L' AVER ESTESO IL CONCETTO DI TUTELA E RESTAURO A TUTTE LE OPERE D'ARTE NELLA ACCEZIONE

PIU' VASTA SINTETICAMENTE ESPRESSA DAL TERMINE "BENE CULTURALE".

IN AMBITO URBANO LA CARTA INDIVIDUA TRE TIPI DI INTERVENTO:

- RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA
- RISANAMENTO STATICO ED IGIENICO DEGLI EDIFICI
- RINNOVAMENTO FUNZIONALE DEGLI ORGANISMI INTERNI

IL RIFERIMENTO, PRESSOCHE' CONTINUO, ALLE CARATTERISTICHE TIPOLOGICHE PIU' CHE ALLA CONSISTENZA MATERICA DEL COSTRUITO E' FRUTTO DELLA TENDENZA, PREVALENTE DEL PERIODO, ALLA CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA PROPRIA DI ALTRI AMBITI DISCIPLINARI, CHE IN QUESTO CASO SEMBRA DIVENIRE ELEMENTO DISCRIMINANTE PER LO STUDIO PRELIMINARE ALL'INTERVENTO (piano di recupero del C.S. Di Bologna).

LA CARTA INTERNAZIONALE DI AMSTERDAM DEL 1975 (Carta europea del patrimonio architettonico) INTRODUCE IL CONCETTO DI "CONSERVAZIONE INTEGRATA" CON IL QUALE SI SANCISCE LA NECESSITA' DI UNA AZIONE INTEGRATA, APPUNTO, IN GRADO DI COGLIERE E RISOLVERE, ATTRAVERSO L'INTERVENTO SULL'EDIFICATO, UNA SERIE DI ASPETTI, TECNICI, SOCIALI, ECONOMICI, AL FINE DI RENDERE ATTUABILE L'INTERVENTO STESSO

E NON INNESCARRE FENOMENI DI EMARGINAZIONE SOCIALE. PER QUESTO LA CARTA RICHIEDE LA MESSA A PUNTO DI STRUMENTI LEGISLATIVI, AMMINISTRATIVI, FINANZIARI E TECNICI PER ADDIVENIRE ALLO SCOPO.

IN ITALIA VIENE PROMULGATA LA LEGGE 457 DEL 1978 CHE INTRODUCE I PIANI DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE, CON LE SUE LUCI ED OMBRE.

DA QUESTO MOMENTO IN POI E FINO AGLI ANNI 90, IL DIBATTITO SUI CENTRI STORICI, SEMBRA AVERE UNA BATTUTA DI ARRESTO, MENTRE LA PRATICA DI INTERVENTO SI ATTESTA NEL MIGLIORE DEI CASI SU POSIZIONI VICINE ALL'ESPERIENZA BOLOGNESE, TERMINI AFFERMATISI AGLI INIZI DEGLI ANNI 80 (riuso dei contenitori, riciclaggio dell'usato) ACCENTUANO LA VISIONE UTILITARISTICA DELLA FABBRICA A DISCAPITO DELLA SUA COMPLESSITA' MATERICA, STRUTTURALE E DISTRIBUTIVA, INNESCANDO PROCESSI DI INTERVENTO LONTANI DALLE FORMULAZIONI CHE RACCOMANDANO LO STUDIO DI "USI COMPATIBILI".

UNA RIPRESA DEL DIBATTITO AVVIENE VERSO LA FINE DEGLI ANNI 90 E GIUNGE SINO A NOI CON LE RECENTI NORME SULLA TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI.

IL MUTAMENTO PIU' SIGNIFICATIVO NEL DIBATTITO TEORICO E' LO SPOSTAMENTO DELL'ATTENZIONE DALLA PRASSI DELL'INTERVENTO DETTATO DALL'EMERGENZA E QUINDI DALLA CONSTATAZIONE DEL DEPERIMENTO DEL BENE, ALLA PRASSI DELLA "PREVENZIONE", INTESA COME CAPACITA' DI STUDIARE E QUINDI INDIVIDUARE LE DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE DELL'AMBIENTE COSTRUITO E NON, CERCANDO DI INDIVIDUARE LE POSSIBILI FONTI DI RISCHIO A BREVE ED A LUNGO TERMINE, PER PROGRAMMARE QUEI CORRETTIVI IN GRADO DI ANNULLARE O MINIMIZZARE TALE FONTI.

PER QUESTO FINE LA CAPACITA' PROGRAMMATICA DEVE AVVALERSI DI UN QUADRO CONOSCITIVO DELLO STATO DEI LUOGHI, SEMPRE PIU' APPROFONDITO ED ESTESO AD AMBITI DISCIPLINARI DIVERSI MA COMPLEMENTARI, IN QUANTO IN GRADO DI DESCRIVERE ASPETTI DELLA REALTA' FISICA, GEOLOGICA, STORICA, SOCIALE ED ANTROPOLOGICA DEGLI AMBITI CHE DEFINISCONO IL TERRITORIO.

IN QUESTO SENSO L'AZIONE DI TUTELA DIVIENE DA PASSIVA AD ATTIVA ED INTERESSA NECESSARIAMENTE, PER LE STRETTE CONNESSIONI ESISTENTI, I DIVERSI "PAESAGGI" INTESI COME DETERMINATA PARTE DEI TERRITORI, COSI' COME PERCEPITI DALLE POPOLAZIONI, IL CUI CARATTERE DERIVA DALL'AZIONE DI FATTORI NATURALI E/O ANTROPICI E DALLE LORO INTERRELAZIONI.

LA NECESSITA' SENTITA E' DUNQUE QUELLA DI INTRAPRENDERE UNA AZIONE COORDINATA CHE METTA IN RELAZIONE LE VOCAZIONI DEL PATRIMONIO ESISTENTE CON UN PROGRAMMA DI SVILUPPO SOSTENIBILE AL FINE DI ATTIVARE QUELLA CONSERVAZIONE INTEGRATA CHE E' L'UNICA POSSIBILITA' PER TRASFORMARE UN BENE IN RISORSA